**MEDIALIBRO**

GIANCARLO FERRETTI

# Dispacci e altri canali

«Ho fatto quattro tirature per oltre 3 000 copie tutte stampate confezionate impacchettate spedite con le mie mani Così Roberto Roversi tirava nel 1976 un bilancio provvisorio della sua personale ciclostilatura delle 46 *Descrizioni in atto* iniziata nel 1969 con una prima tiratura di 1 500 copie le quali erano andate subito esaurite tra amici e spontanei richiedenti anche grazie a un tempestivo articolo di Ferdinando Camon su «Paese Sera» che aveva favorito nuovi canali Erano seguite altre tirature fino al 1985 per un totale di circa 7 300 copie e un edizione a stampa della Camera del lavoro di Bologna nel 1990 in occasione del centenario del primo maggio

Perché Roversi preferì ciclostilare questi suoi testi poetici e distribuirli gratuitamente, rifiutando le offerte di Sereni per la Mondadori e di Calvino per Einaudi? L operazione fu interpretata da molti come un rifiuto moralistico dell industria editoriale o dell editoria tout court Mentre in realtà Roversi voleva cercare «un nuovo canale di distribuzione per destinatari sicuri un canale diretto e non viziato dal consumo o dall ingorgo programmato»

Dalla sua libreria antiquaria nel centro storico di Bologna, Roversi ha promosso negli anni Ottanta altre iniziative a stampa ma sempre ispirate a quella ricerca di canali e destinatari reali A cominciare dalla «Tartana degli influssi» uscita tra il 1981 e l 84 per tredici numeri con una tiratura media di 1 200 1 300 copie un foglio che pubblicava poeti sconosciuti soprattutto giovani, e che veniva distribuito gratuitamente a chi poeta o lettore ne facesse richiesta La scelta curata anche da Giulio Forconi e Maurizio Maldini non era ispirata ai criteri del testo «bello» o «significativo» (né dell operazione «promozionale») ma era tesa a evidenziare i problemi esigenze istanze di chi scrive e a favorire una presa di coscienza critica del linguaggio Niente di lontanamente paragonabile insomma a certe iniziative strumentali che sfruttano più o meno volgarmente il *mercato degli scrittori*

Iniziative analoghe di Roversi sono state poi «Dispacci» e i «Giornali» di poesia pubblicati anche in occasioni politiche particolari (come la strage di Bologna o certe scadenze elettorali) e distribuiti a manifestazioni e comizi Mentre da alcuni anni esce mensilmente «Lo spartivento» con l attivo contributo di Gabriele Milli e con una crescente attenzione per la poesia popolare del presente e del passato

Ma oggi Roversi fa qualcosa di più riprende cioè la sua rivista «Rendiconti» dopo quindici anni di interruzione quella rivista che nata nel 1961 (dopo l esperienza di «Officina») aveva avuto un ruolo tanto discreto quanto importante nel *dibattito letterario e politico* della sinistra intellettuale Presentando il nuovo numero Roversi riafferma la necessità di «rimettere in moto un piccolo sistema di comunicazione diretta e autonoma» e ne esplicita e attualizza le implicazioni politiche Non lo muove soltanto il rifiuto della «società dello spettacolo che tutto livella appiattisce» ma anche e soprattutto la convinzione di dover ripartire dai «frammenti di un sapere che sembra travolto dalla tempesta epocale» per cercare di ricostruire con pazienza e rigore un esiguo ma solido terreno di ricerca ispirandosi a una libertà e a una giustizia ormai calpestate sia dal «socialismo reale» sia dalla «democrazia» occidentale Roversi si rivolge perciò a quegli «scampati dal naufragio» della sinistra che abbiano ancora una viva «inquietudine» e «rabbia della ragione»

Tutte queste pubblicazioni sembrano esprimere anche nella eleganza disadorna della loro veste (che fu già di «Officina») una severità e un rigore quasi programmatico e sembrano richiamarsi, in modo più o meno implicito a un immagine attualizzata della «tartana», «una barca da trasporto (spiega Roversi) che porta lentamente il suo carico fuori dal naufragio in questo caso un prezioso carico di voci di inquietudini di attese»

**PEZZI PREZIOSI**

Dal salterio (rubato a Firenze) che vale un miliardo alle edizioni rare del Novecento
La quotazione più alta spetta a Montale seguito da Campana. Collezionismo e investimento

# Ossi di seppia in cima alla borsa

GIOVANNI FALASCHI

Qualche anno fa scomparve dalla Biblioteca Nazionale di Firenze un incunabolo un salterio del quale si conoscono soltanto altri tre esemplari uno in California un altro a New York e uno a Parma Ma poiché i primi due non sono completi si deve dire che di intatti ne esistono al mondo soltanto due quello parmense e quello in mano del ladro oppure di un privato se il furto fu fatto su commissione Quanto vale ciascuno dei due esemplari integri? È chiaro che non possono essere immessi sul mercato ma quando fu denunciato il furto qualcuno provò a stimarne il valore in sei sette miliardi per un solo esemplare Considerata l inflazione oggi si dovrebbe parlare di una cifra di poco inferiore ai dieci miliardi

Si potrebbero citare molti altri casi di esemplari rarissimi e preziosissimi e prezzi di aste internazionali e così via Di recente alla mostra milanese dedicata al libro antico sono stati offerti all occhio ma anche alla borsa dei collezionisti ricchi pezzi da molti anni mancanti sul mercato o addirittura unici valutati anche parecchie decine di milioni I quanto vale l edizione del Bertoldo (1606) di cui si conosce un unico esemplare? Da questo mercato è chiaro che il comune mortale si è sentito tagliato fuori ma è anche probabile che si sia chiesto quanto vale la mia povera biblioteca? E se non se lo è chiesto se lo chieda hanno un prezzo quei libri di Pavese Vittorini o Calvino che io e mio padre abbiamo acquistato appena uscivano? E i libri acquistati dal nonno i Montale gli Ungaretti i Papini i D Annunzio i Bontempelli e così via?

Il lettore deve sapere che il collezionismo delle nostre prime edizioni novecentesche è un fenomeno abbastanza recente cosicché esse costituiscono ancora ma non è prevedibile per quanto tempo

Montale in una foto di Ugo Mulas (da «Ignoto a me stesso» Bompiani)

una forma di piccolo investimento Ad esempio uno dei più grandi librai italiani Pregliasco di Torino fece nel 1985 un catalogo di testi italiani novecenteschi e nel 1988 ne fece un altro ebbene in quest ultimo un opera veniva *offerta al prezzo doppio e in* certi casi triplo di quello proposto tre anni prima Ciò dimostra che la domanda era allora in forte ascesa e ancor oggi per quanto riguarda il Novecento i prezzi tengono cosa che invece non accade nel collezionismo maggiore (arte rarità)

Poiché da un buon quindicennio mi dedico al piccolo collezionismo comprando su bancarelle e nelle librerie del l usato nonché sui cataloghi qualche pezzo che mi interessa ed è alla portata della mia non ricca borsa il lettore si può fidare I prezzi li indicherò come se io stesso dovessi fare un catalogo

Intanto vediamo i principi generali in base ai quali vengono fissate le quotazioni di un libro 1) la sua rarità che spesso dipende dal essere stato stampato in un numero limitato di copie 2) l essere una prima edizione e per il discorso che stiamo facendo e *indispensabile che lo sia* 3) l importanza dell autore Inoltre il libro vale di più se è illustrato da un illustratore importante se contiene una dedica autografa se il dedicatario è anch esso importante e così via Bisogna inoltre tenere presente che i collezionisti sono maniaci altrimenti non sarebbero dei veri collezionisti e anche un po feticisti (io però non lo sono) quindi il libro vale di più se è in ottime condizioni se ha la sovraccoperta originale (ammesso che in origine l avesse) eccetera

È chiaro che come tutti gli oggetti che non hanno prezzo fisso il libro da collezione è sottoposto alle leggi della domanda e dell offerta e tanto più vale se il suo mercato è internazionale I soliti giappone si hanno in parte sostituito gli

# Cari ricordi, quante sorprese

Veniamo ora ai singoli autori e chiaro che i più famosi costano di più e soprattutto le opere più note Gli Ossi *di seppia* (1925) di Montale non si può neppure dire quanto valgano dato che di recente ne è saltata fuori una sola copia Il libro a cui tutti i collezionisti danno la caccia e comunque *Canti orfici* di Campana edito a Marradi nel 1914 All ultima asta in cui è comparso ha fatto poco meno di 5 milioni Ma qui si mo appunto alle rarità da asta ai libri introvabili fra i quali vanno messi i tre grandi romanzi di Svevo che non ho mai visto in catalogo Una volta sola una decina di anni fa ho visto i *Cavalli bianchi* di Palazzeschi già allora a trecentomila lire

Un autore invece tutt altro che raro ma ben quotato è D Annunzio Le sue opere nelle tarde edizioni dell Oleandro arrivano appena alle ventimila a volume ma le prime edizioni (e sempre di quelle che si parla) valgono molto di più Questo dipende dal fatto che alcuni suoi testi uscirono in edizioni eleganti e a tiratura limitata anche se abbastanza alta e illustrati talora finemente (ma molto spesso pesantemente com è il caso del De Karolis) I testi ottocenteschi come le novelle o *Il libro delle vergini* valgono intorno alle duecentomila lire la prima edizione della *Figlia di Jorio* (1904) la metà mentre si aggirano sulle trecentomila l uno i due volumi che contengono i primi tre libri delle *Laudi* ma qui sarà sempre da vedere se appartengono a una tiratura corrente o a quella rilegata in vera pergamena Per quanto riguarda il IV libro delle Laudi *Merope*, uscito nel 1912, consiglio ai lettori di comprare sul catalogo quella che reca scritto «seconda edizione» perché in realtà è la prima messa in circolazione dato che la vera prima tiratura fu sequestrata Ma molti librai leggendo «seconda edizione» la vendono a poco (sulle quarantamila) e questa è un occasione per acquistare a basso prezzo un opera di D Annunzio

Continuando su di lui sarà sempre da tenere presente che molti libri di D Annunzio come del resto di Marinetti contengono dediche autografe il che alza il loro prezzo Una lettera autografa di D Annunzio anche se il destinatario è uno sconosciuto vale mediamente mezzo milione Ma questo degli autografi è un campo a sé Comunque è da tenere presente per i libri suoi o di altri di quale migliaio si tratta se è il primo migliaio cosa che è ben evidente in copertina o nel frontespizio il prezzo è superiore l'edizione del *Notturno* (1918) in mio possesso è ottavo migliaio e quindi varrà sulle settantamila Se fosse il primo varrebbe il doppio anche se i librai tendono a gonfiare i prezzi di questo autore perché «tira»

Un grande che non costa molto è invece Pirandello a parte *Il fu Mattia Pascal* (1904) – che per la sua notorietà è diventato abbastanza raro e può valere sulle duecentocinquanta mila lire – e le sue cose ottocentesche Ma il prezzo dei drammi pubblicati alla spicciolata nella «Biblioteca di teatro» di Mondadori spesso presenti anche nelle biblioteche di famiglia è intorno alle ventimila lire Altri autori non costosi sono Bontempelli e Borgese, dei quali soltanto le opere più note hanno un certo mercato del primo *La vita intensa* (1920) e *La vita operosa* (1921) si vendono intorno alle settantamila i libri più tardi te li tirano dietro di

Borgese ha circa la stessa quotazione solo *Rubè* (1921) il resto sulle ventimila ma i tre volumi de *La vita e il libro* (1910 13) sono rari e quindi valutabili complessivamente sulle duecentomila Non più di cinquanta invece *Tempo di edificare* (1923)

Un narratore le cui quotazioni sono in forte aumento (intorno alle centomila) è Tozzi ma invece si aggirano intorno alla metà i prezzi dei testi della Deledda a meno che non si tratti delle primissime opere Qui si può introdurre una regola che ha ovviamente molte eccezioni degli autori costano naturalmente di più le cose più belle ma molto spesso le prime Così e di Pea tanto per fare un esempio o di Savinio o Gadda o Viani Autori questi tre molto quotati ma appunto la tarda *Cognizione del dolore* (1963) varrà meno della metà della rarissima *Madonna dei filosofi* (1931) o del *Castello di Udine* (1934) che superano le duecentomila Così *Casa «La vita»* di Savinio si può trovare anche a cinquantamila lire ma *Hermaphrodito* (1918) vale al meno cinque volte tanto Viani invece è costoso sia perché noto pittore sia perché alcuni testi contengono sue illustrazioni come *Angio uomo d acqua* (1928) e *Le chiavi nel pozzo* (1935) valutabili di poco sopra le centomila lire

Ancora fra i narratori che prezzo avranno le introvabili prime edizioni di *Riflessi* o del *Codice di Perelà*? Per le opere più tarde il romanzo più noto di Palazzeschi *Le sorelle Materassi* (1931) e quello che costa di più e può superare le centomila lire ma *I fratelli Cuccoli* (1948) in un catalogo recente è stato offerto a cinquantamila E Pavese? Un prezzo alto lo raggiunge solo *Lavorare stanca* (1936) che uscì in edizione numerata di 180 esemplari più una tiratura non numerata Chi possiede un esemplare numerato può chiedere assai ma anche quello non numerato si può valutare sulle duecentomila Così è per *Conversazione in Sicilia* la cui prima edizione numerata fino a 355 è introvabile *Nei Morlacchi* è l altro suo libro che costa di più recente trentamila in un recente catalogo) il resto vale sulle quanta per quinto qualche libraio proponga prezzi più alti Intorno a centomila invece quasi tutte le prime edizioni dei romanzi di Pavese mentre per Calvino i prezzi sono contenuti trattandosi di un autore i cui testi sono recenti ed in moltissime copie ma non frequente è la prima edizione di *L Entrata in guerra* (1949) così come quella del *Sentiero dei nidi di ragno* del 1947 Non dovrebbero però superare le centomila

Si potrebbe continuare all infinito comunque chi vuole informazioni dai librai della sua città basta dia un occhiata alla guida telefonica Chi invece voglia avere un quadro molto ampio e ben fatto delle librerie italiane che possono fare al caso suo si procuri la *Guida alle librerie antiquarie e d occasione d Italia* di Claudio M Messina (Roma Biblioteca del Vascello 1987) Non sarà aggiornatissimo ma è un simpatico e prezioso strumento

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

# DISCHI - Vecchie radici per note di fascino

DIEGO PERUGINI

Novità e conferme dal Regno Unito Grande clamore stanno suscitando i quattro **Suede**, gruppo del momento in Inghilterra uno di quei casi in cui musica, moda e tendenza vanno a braccetto Nel giro di pochi singoli i Suede hanno attirato l interesse di media e pubblico conquistando primi posti nelle classifiche e copertine di importanti riviste un ruolino di marcia già visto e sperimentato esplosioni sotterranee spesso pilotate da stampa e industria discografica Il percorso degli Suede ricorda da vicino quello degli Smiths di Morrissey-/Marr che si rivelarono poi uno dei momenti più fulgidi del rock inglese anni Ottanta il cantante ha lo stesso fascino ambiguo, i testi inseguono riflessioni intimiste e malesseri esistenziali la musica mescola abilmente stili diversi Ecco allora un disco d'esordio che colpisce già dall immagine di copertina due ragazzi che si baciano con tenera passione Ma l identità sessuale è incerta il gioco si fa curioso Ed addentrandoci fra i solchi di *Suede* (Nude Records) troviamo altri motivi di interesse, a partire da un suono che unisce i ricordi di certo rock decadente anni Settanta (Bowie su tutti) alle reminescenze psichedeliche stile Velvet Underground sfiorando atmosfere alla U2 e accusando forti debiti verso i già citati Smiths Insomma nulla di nuovo anche se la band mostra indubbio talento nel costruire brani d alta liricità tipo l'iniziale *So Young* e la drammatica *Pantomime Horse* oppure sfoderando graffianti artigli rock come nel riff durissimo di *Metal Mickey* Brett Anderson alterna vocalità soffuse a impennate grintose Bernard Butler ostenta chitarre distorte e più melodici interventi pianistici album comunque molto fascinoso che potrebbe portare i Suede parecchio in alto Presto saranno in Italia per un unico concerto il 6 maggio allo Shocking Club di Milano Vedremo Da un esordio a un gradito ritorno gli irlandesi Hothouse Flowers pubblicano la loro opera terza *Songs From the Rain* (London) un lavoro davvero godibile e brillante che testimonia la maturità espressiva raggiunta dal gruppo Radici folk e sonorità attuali, stoffa compositiva e grande energia gli **Hothouse Flowers** comunicano voglia di vivere e speranze per il futuro con una manciata di brani pimpanti e ricchi di feeling È una musica d impatto immediato, che coniuga ritornelli avvincenti e solidi ritmi, melodie struggenti e parole semplici c è un po di tutto in questo disco ballate ariose (*An Emotional Time*), tracce evocative (*Good For You*), spunti rockeggianti (*Thing of Beauty*), pop squisito (*This Is It*) In più, ripetuti accenti soul come nella splendida *Be Good*, dove flauti tradizionali e coro gospel si uniscono in un trascinante insieme che porta il segno indelebile del grande irlandese Van Morrison Bravi e dal 12 giugno in tour in Italia

Flavio Costantini Anarchici (1963)

# MOSTRE - Costantini dal Titanic ai Romanov

GIANCARLO ASCARI

**Nel mese di marzo la galleria Nuages di Milano ha presentato una mostra di Flavio Costantini intitolata «La fine dei Romanov». È questo l'episodio più recente nella carriera di un artista che da anni persegue una personale ricerca ispirata all'illustrazione ottocentesca e alla rappresentazione di eventi storici. Costantini, nato nel 1926, dopo aver conseguito il diploma di capitano di lungo corso, ha navigato fino al 1954. Da allora si è dato prima alla grafica, poi alla pittura; dedicando il suo lavoro dal 1963 al 1979 a temi di matrice sociale, in particolare alla storia dell'anarchia. Nel 1980 ha ralizzato i primi ritratti di scrittori, cominciando a collaborare con Il Corriere della Sera, La Repubblica, Panorama, L'Espresso, Europeo. Nel 1982 ha iniziato a produrre un ciclo di quadri sul naufragio del Titanic. Ha anche illustrato alcuni libri, come Cuore di E. De Amicis e La linea d'ombra di Conrad. L'intervista che segue prende le mosse dalla sua esposizione di Milano, in cui vengono rappresentati, deserti, gli interni e gli esterni dela casa dove si svolsero gli ultimi giorni dei Romanov**

**Nei suoi quadri c'è la predilezione per eventi che si situano tra la fine dell'Ottocento e i primi di questo secolo. La sua ultima mostra, sulla fine dei Romanov, tratta proprio l'ultima fase di quel periodo. Come è nata?**

Tutto è iniziato nel 70 Allora il mio soggetto preferito erano uccisioni di re, attentati espropriazioni Così ho pensato di raffigurare anche la fine dei Romanov e ho cominciato a documentarmi Dopo aver raccolto e studiato tutto ciò che è stato stampato sull argomento in Francia Italia, Inghilterra mi sono accorto che ormai simpatizzavo per i Romanov Strano vero? In realtà questa cosa era nata in me già nel 62 Allora ero andato in Russia da comunista ortodosso Pensavo di visitare il paradiso dei lavoratori come si diceva a quel tempo e invece fu una fortissima delusione Lì per lì non me ne resi bene conto Non capivo perché ero così in crisi Ero andato lì per partecipare con altri artisti come Vedova, Caruso Vespignani a una mostra all interno di una grande esposizion sull industria italiana Fu buffo perché tra l altro Kruscev che allora era primo ministro si rifiutò di visitarla Passò oltre dicendo che non gli interessava l arte occidentale Comunque tornando in Italia, mi venne spontaneo dedicare il mio lavoro alle immagini sull anarchismo vedendolo come una forma non autoritaria di socialismo e questo è stato il mio tema fisso fino al '79

**Molti hanno conosciuto per la prima volta le sue illustrazioni sulle copertine dei vecchi Dischi del Sole dedicati alle canzoni anarchiche. Si era attorno al '68.**

Sì e io allora conobbi Ernesto De Martino che era il curatore di quella collana e mi aiutò molto a cercare una documentazione iconografica sull anarchia Fu quasi un lavoro di archeologia perché si trattava di un tema che era stato praticamente rimosso, a parte De Martino pareva che nessuno ne sapesse qualcosa Infine riuscii a recuperare molto materiale soprattutto stampe ottocentesche

**Da cosa deriva il fascino che l'Ottocento esercita su di lei?**

Io devo sempre porre un filtro tra me e la realtà e proiettare i miei lavori in un altro tempo mi permette di ottenere questo distacco

**Eppure, molti dei temi che lei tratta trovano poi assonanze col quotidiano. Ad esempio, la sua serie di quadri sul Titanic, ha molto a che fare con quanto sta accadendo ora in Italia.**

Quando ho realizzato quei lavori volevo riferirmi al naufragio dell ideologia ma non era una cosa molto cosciente Certo rivisti oggi assumono tutto un altro senso In verità anche i miei quadri sugli anarchici vennero a cadere proprio nel periodo in cui questi si trovavano sotto tiro Erano gli anni della strategia della tensione

**Lei sta arrivando ora a un segno freddo, pulitissimo, quasi pop. Nell'ultima sua mostra c'è una progressiva eliminazione della figura umana: è tutto un gioco di vuoti e silenzi.**

Infatti le poche figure che ci sono in questa mostra sono dei fantasmi Ormai non mi interessa più molto rappresentare i personaggi Ora sono portato verso gli ambienti vuoti gli oggetti In fondo la presenza umana è molto transitoria Le rose rimangono, immutabili anche quando noi non ci siamo Una volta quando iniziavo un quadro non sapevo come andava a finire mi mettevo letteralmente a riempirlo Per finirne uno impiegavo non molto tempo una quindicina di giorni Ora invece pur trattando soggetti quasi spogli ogni lavoro può portarmi via anche cinque mesi Se penso al mio primo dipinto sugli anarchici dedicato ai fasci siciliani mi rendo conto che era pieno di personaggi c erano i bersaglieri i bambini i contadini Col passare degli anni in me l interesse per l uomo è scomparso completamente Chissà perché

**Infine, una delle opere che lei ha illustrato, «La linea d'ombra» di Conrad, ha a che fare con la sua esperienza in marina?**

Sì molto Inoltre nel racconto di Conrad ho ritrovato una corrispondenza con un episodio della mia vita Anch io ho abbandonato un bellissimo imbarco per andare alla ventura

# DISCHI - Ives il pioniere e Blitzstein l'eclettico

PAOLO PETAZZI

L'ardito sperimentalismo pionieristico di **Charles Ives** (1874 1954) e l eclettica ricerca teatrale di **Marc Blitzstein** (1905-64) rappresentano due volti totalmente diversi della musica americana documentati da tre novità di particolare interesse Di Ives la Emi presenta 26 brevi pezzi di carattere assai vario destinati a piccoli inconsueti gruppi strumentali Alcuni come *Tone Roads n 1 e n 3*, sorprendono ancora oggi per la geniale arditezza con cui Ives fa percorrere a ogni strumento «strade sonore» diverse in radicale indipendenza ma non è la sola direzione di ricerca documentata da questa rara e preziosa antologia, affidata al l ottimo Ensemble Modern diretto da Ingo Metzmacher (Emi Cdc 754552 2) Ritroviamo polifonie audaci e originalissime nel Quartetto n 2 (1907 13) magnificamente interpretato dall Emerson Quartet in un Cd contenente anche il Quartetto n 1 (1896) e il Quartetto op 11 (1936) di Samuel Barber (Dg 435864 2) Dei due quartetti di Ives il primo deve ancora molto alla tradizione ottocentesca ma il secondo è uno dei capolavori più rappresentativi con l incredibile indipendenza dei quattro strumenti che raffigurano secondo Ives «quattro uomini che conversano discutono parlano di politica si azzuffano si stringono le mani tacciono e poi vanno in montagna a osservare il firmamento»

Marc Blitzstein allievo di Nadia Boulanger e di Schönberg fu però attento alle esperienze dei musicisti di Brecht Weill e Eisler dei quali condivideva gli ideali politici e artistici *Regina* composta tra il 1946 e il 1949 dovette subire fin dalla prima rappresentazione tagli e manipolazioni e solo ora può essere ascoltata in una registrazione integrale grazie al lavoro di restauro compiuto da Tommy Krasker e John Mauceri che la dirige a capo dei complessi della Scottish Opera (2 Cd Decca 433 812 2) Il libretto è tratto da uno dei drammi più fortunati di Lilian Hellman *The little foxes* (Piccole volpi che divenne anche un film con Bette Davis) è una storia di squallidi affaristi ambientata nell Alabama del 1900 dove l avidità di Regina Hubbard (che per i suoi scopi non esita ad affrettare la morte del marito malato di cuore) prevale su quella dei fratelli un ritratto impietoso della borghesia americana

Blitzstein contro la volontà della Hellman fece spazio al blues e al jazz inserendo un prologo e altri episodi con una giovane «band che attira subito le nostre simpatie non soltanto musicali Nella grande festa del secondo atto gli interventi della «band contrastano con i valzer e le polke di un altro complesso e un brillante gallop fa da sfondo al momento in cui Regina dichiara al marito di aspettare solo la sua morte Altrove Blitzstein sfrutta spesso il contrasto tra lo squallore e il cinismo del testo e la dolcezza sentimentale delle melodie Inglobando generi diversi (da Puccini al music hall alla canzone al blues e al jazz) il musicista americano raggiunge una persuasiva efficacia e si rivela un antecedente importante per il teatro musicale americano degli ultimi decenni soprattutto per Bernstein Accurata anche se un po scarsa di mordente la direzione di Mauceri validissima tutta la compagnia con Katherine Ciesinski e Samuel Ramey